

Cei Nuove povertà

Papa: la crisi pesa sui deboli

Elogi ai vescovi per il fondo di solidarietà
L'educazione in Italia è «un'emergenza»

CITTÀ DEL VATICANO Non basta un progetto educativo, occorrono le persone. E devono essere quelle giuste. Perché solo chi unisce in sé «autorità ed esemplarità» va considerato «un vero educatore a cui le nuove generazioni possono guardare con fiducia». Anche un'efficace strategia formativa, insomma, è destinata a fallire se mancano «educatori autorevoli» avverte Benedetto XVI, lanciando l'appello ad un'«alleanza tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale». «Nessuno è escluso dal compito di prendersi a cura la crescita propria e altrui».

Educazione, esigenza permanente

Mentre si avvia a conclusione l'annuale assemblea generale della Cei - dedicata appunto alla questione educativa - il Papa incontra i vescovi in Vaticano e detta loro alcuni orientamenti per l'azione pastorale dei prossimi anni. Un'udienza espressione della «singolare unità che lega la Chiesa in Italia alla Sede apostolica» sottolinea Ratzinger, raccomandando ai presuli di non deflettere dallo sforzo di rinnovare la vita delle comunità cristiane «nel segno di una crescente collaborazione dei laici e di una loro corresponsabilità missionaria». Sul tema al centro dei lavori il Pontefice rilancia alcune delle linee già emerse nella prolusione del cardinale Bagnasco. E conferma che il compito dell'educazione - «un'esigenza costitutiva e permanente della vita della Chiesa» - tende ad assumere «i tratti dell'urgenza e dell'emergenza».

Su questo terreno il Papa non si nasconde le difficoltà causate dal «fascino di concezioni relativistiche e nichiliste della vita». Difficoltà - ammette - che finiscono per compromettere non solo la formazione di «autentici cristiani» ma più in generale di «uomini e donne responsabili e maturi». Per questo è necessario «testimoniare la fiducia nella vita e nell'uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare», riscoprendo «le responsabilità educative delle comunità ecclesiali e della società tutta».

Il problema dei giovani sono gli adulti

Il presidente della Cei aveva ricordato, in proposito, che «il problema dei giovani sono gli adulti». E aveva criticato certi modelli offerti alle nuove generazioni, definendoli «senza desideri alti e senza speranza». Benedet-

Il Papa ieri ha ricevuto in udienza i vescovi italiani riuniti nell'assemblea annuale (Ap Photo)

to XVI condivide l'analisi e ribadisce: «L'opera formativa si allarga anche all'età adulta, che non è esclusa da una vera e propria responsabilità di educazione permanente».

Da qui il richiamo all'autorevolezza di chi ha il compito di formare i giovani, perché ammonisce - «un vero educatore mette in gioco in primo luogo la sua persona».

La crisi e le famiglie

Di Bagnasco il Papa riprende anche la denuncia delle conseguenze ancora drammatiche della crisi economica. «Nonostante le misure intraprese - è il suo grido d'allarme - gli effetti non mancano di farsi tuttora sentire, e anche duramente, soprattutto sulle fasce più deboli e sulle famiglie». Da Ratzinger, perciò, un apprezzamento per l'iniziativa dei vescovi di istituire un fondo di solidarietà a favore delle famiglie in difficoltà a causa della perdita del posto di lavoro: proprio domenica si svolgerà nelle parrocchie italiane una colletta per finanziare il progetto - denominato «prestito della speranza» - che mira ad aiutare 30.000 nuclei familiari assicurando loro 500 euro al mese a condizioni vantaggiose. Il Pontefice loda poi la «grande generosità» con cui le comunità cristiane hanno risposto alle necessità delle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto - la Cei ha stanziato 5 milioni e ha promosso una raccolta nelle parrocchie, mobilitando al tempo stesso la Caritas - ma dà atto anche al significativo «movimento di solidarietà che si è prontamente avviato da tutte le parti d'Italia».

Tra le «forme essenziali di carità» Benedetto XVI evidenzia, infine, l'impegno per promuovere «una diffusa mentalità a favore della vita in ogni suo aspetto e momento, con un'attenzione particolare a quella segnata da condizioni di grande fragilità e precarietà». Un impegno concretizzato di recente nel manifesto «Liberi per vivere» firmato da diverse sigle dell'associazionismo cattolico e destinato, nelle intenzioni dei promotori, a «diffondere e consolidare una coscienza critica sui grandi temi del vivere e morire».

Francesco M. Valiante



Veneto, 45mila migranti pronti a tornare a casa

VICENZA Aiutare le famiglie di immigrati che desiderano tornare in patria. Secondo la Caritas veneta sarebbero il 10 per cento dei circa 450mila stranieri regolari presenti in Veneto quelli pronti a tornare al Paese d'origine a causa di difficoltà economiche e personali dovute alla crisi.

La Caritas - spiega il direttore della Caritas diocesana di Vicenza don Giovanni Sandonà - ha un'esperienza pluriennale nell'accompagnare persone che hanno autonomamente rivisto il proprio progetto migratorio: quest'esperienza viene ora messa a frutto dagli enti locali.

Un'azione prevista dal documento del 26 gennaio scorso della Caritas Diocesana del Nord-est sulla crisi: «Assieme agli altri direttori Caritas del Nord-est - sottolinea don Sandonà - abbiamo detto che dove i lavoratori stranieri maturano la scelta del ritorno in patria è necessario aprire sinergie tra Comuni, Prefetture e rappresentanze diplomatiche per un progetto di rientro che attesti e valorizzi le professionalità acquisite».

«Non ci sono scuse contro l'accoglienza»

Napolitano avverte che la crisi non deve penalizzare gli immigrati vittime di reti criminali

ROMA L'Africa, con i suoi enormi problemi e contraddizioni, è un banco di prova non eludibile per l'Occidente globalizzato, e in primo luogo per l'Europa. È nostro dovere e nostro stesso interesse risolvere le sue gravi crisi che generano «emergenze umanitarie e drammatici fenomeni migratori», ha detto Giorgio Napolitano celebrando al Quirinale la Giornata dell'Africa. La crisi economica, ha ammonito «non deve innescare una spirale perversa tale da mettere in discussione i valori di solidarietà e accoglienza, nel rispetto della legge, cui si ispirano le nostre democrazie».

Le crisi che spingono milioni di africani sul nostro territorio, ha detto il capo dello Stato, «intaccano la dignità delle popolazioni più svantaggiate costringendole a diventare vittime di reti criminali che approfittano della loro miseria e si arricchiscono alle loro spalle. Abbiamo il dovere di avviare un partenariato con i Paesi africani che permetta di mettere in moto o consolidare lo sviluppo e aggre-

dire le cause profonde della povertà». L'Italia, l'Europa non possono limitarsi a respingere questi assalti con il presidio delle coste, devono intervenire «anche attraverso programmi a livello locale» per creare occupazione. E «un compito non facile», ma i Paesi più ricchi devono svolgerlo realizzando con le istituzioni africane «una partnership a tutto campo, non più limitata al tradizionale settore della cooperazione allo sviluppo dei singoli paesi».

Non è la prima volta che il presidente della Repubblica invita a prendere in considerazione i risvolti umanitari e politici dell'immigrazione. Stavolta ha voluto farlo celebrando in forma particolarmente solenne, ospitandola al Quirinale, la Giornata dell'Africa, alla presenza degli ambasciatori africani, dei ministri Frattini e Tremonti e dell'ex premier Prodi, in veste di rappresentante speciale dell'Onu e dell'Unione Africana per le operazioni di peace keeping. A tutti ha segnalato due dati inquietanti: la crisi economica e finanziaria ha interrotto

un ciclo positivo dell'economia africana che è cresciuta dal 2000 al 2007 fino a un tasso del 6% annuo; inoltre il Continente non ha finora tratto «sufficienti benefici» dalla globalizzazione. Quindi, ha concluso, occorre sviluppare una nuova strategia, per il G8 che riunirà a luglio all'Aquila può essere l'occasione per farlo. Il ministro Frattini ha detto che al vertice dell'Aquila l'Italia proporrà una «collaborazione rafforzata e paritaria tra gli Otto Grandi e l'Africa». Invece Tremonti ha annunciato che presenterà al prossimo G8 la de-tax sull'Iva.

Prodi ha manifestato il suo scetticismo: «Ho partecipato a dieci G8 e devo dire che mai gli impegni presi sono stati mantenuti». I Paesi occidentali e in primo luogo l'Europa, ha aggiunto, hanno delle responsabilità dirette nel sottosviluppo dell'Africa, che dipende in buona parte dalla sua eccessiva frammentazione. Oggi perciò bisogna puntare ai processi di integrazione, in primo luogo a quello avviato dall'Unione Africana.

Obama: siamo fuori dal baratro

Secondo il presidente l'economia Usa mostra iniziali segnali di ripresa

NEW YORK Cauto ottimismo del presidente Obama: ad una platea di star di Hollywood ha detto che l'economia americana è «uscita dal baratro».

Obama lo ha spiegato ad una cena di raccolta fondi al Beverly Hills Hilton, l'albergo che ospita la colazione delle star prima della serata degli Oscar, ed è parso addirittura più positivo del suo segretario al Tesoro Timothy Geithner. Poche ore prima Geithner aveva infatti indicato che l'economia americana sta

mostrando «iniziali segnali di ripresa». La cena di Hollywood, che ha permesso di raccogliere circa 4 milioni di dollari per il Partito Democratico, era una occasione un po' particolare, più da campagna elettorale che da consuntivo dei primi mesi alla Casa Bianca.

Obama ha giocato quindi la carta dell'ottimismo, indispensabile in una California colpita in pieno dalla crisi, con il governatore Schwarzenegger pronto a fare drastici tagli di bilancio perché il

Golden State è sull'orlo della bancarotta. Il peggio è passato, «siamo usciti dal baratro» e c'è adesso «una calma che non esisteva prima», ha detto l'inquilino della Casa Bianca prendendo la parola alla cena. Al banchetto hanno preso parte tra gli altri Jamie Foxx, Marisa Tomei, Antonio Banderas e Melanie Griffith, Steven Spielberg e il socio Jeffrey Katzenberg, i due «guru» della DreamWorks. «Se non fosse per voi non sarei alla Casa Bianca», ha ricordato Obama ai grandi elettori di questa California vicina alla bancarotta, aggiungendo: «Sono fiducioso nel futuro, ma non sono ancora soddisfatto».

Nei giorni scorsi, la stampa californiana, con il Los Angeles Times in testa, aveva accusato la Casa Bianca di non volere aiutare il Golden State, dimenticandosi che la California dà allo Stato federale più di quanto riceva in ritorno.

Ma alla richiesta di aiuti pubblici sul modello di quelli versati a banche ed industrie in difficoltà, Washington ha risposto negativamente, convinta che tutti gli Stati debbano essere trattati allo stesso modo. C'è, infine, il fatto che gli aumenti delle tasse locali chiesti per referendum da Schwarzenegger sono stati sonoramente bocciati, ad una maggioranza di oltre il 60%, mettendo ancora più in difficoltà lo Stato.

Quanto all'«uscita dal baratro», Obama ha invitato ieri i capi di Stato e di Governo dei Paesi del G20 a constatare di prima mano in settembre a Pittsburgh cosa significa risollevarsi dalla crisi. Il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs ha annunciato ieri la convocazione di un nuovo vertice nella ex capitale dell'acciaio della Pennsylvania per il 24 e 25 settembre. Pittsburgh è stata scelta perché è una città che «ha avuto la sua buona dose di guai in passato», ma sta rinascendo, ha detto Gibbs: «Investimenti ben congegnati hanno dato vita a nuove industrie che stanno creando i posti del lavoro del futuro».

GIORNALE DI BRESCIA
www.giornaledibrescia.it

Direttore responsabile GIACOMO SCANZI
Vice Direttore: Claudio Baroni
Capireddatori: Gianfranco Bertoli, Lucio Dall'Angelo
Editoriale Bresciana S.p.A.
via Solferino, 22/24 - 25121 Brescia - tel. 030.3790.1, fax 030.292226
Stampa: C.S.Q. S.p.A. via dell'Industria 52, Erbusco (Bs)

La tiratura di giovedì 28 maggio 2009 è stata di 51.651 copie

Certificato n. 6377 FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI
del 4-12-2008

Condizioni di abbonamento
annuale: 7 numeri € 240; 6 numeri € 210; 5 numeri € 190;
semestrale: 7 numeri € 140; 6 numeri € 125; 5 numeri € 108
trimestrale: 7 numeri € 77; 6 numeri € 67; 5 numeri € 57
Libro facoltativo per gli abbonati: contributo di € 8.
Quota annuale per recapito domicilio città € 45.
Supplemento annuo per il ritiro del giornale presso le rivendite di città e provincia mediante appositi tagliandi € 70.

Pubblicità: NUMERICA PUBBLICITÀ S.r.l.
via L. Gamba, 55 - 25121 Brescia, tel. 030.3740.1
Necrologie: tel. 030.2405048, fax 030.3772300
Orario: 8.45-12.30; 14.30-18.30 necrologie anche 18.45-22.30;
sabato e festivi solo 17.22-30. Tariffe a modulo: (b. 35,4 - h. 37,5);
Commerciali € 120; Finanziari € 120. Legale, Aste,
Appalti € 1.000 a modulo; Ricerca di personale qualificato € 150;
Ricorrenze € 120 formato standard (Iva inclusa); Quadracroma +70%;
Pos. rigore +20%; Venerdì - Sabato - Domenica +20%
Necrologi € 2,10 a parola - Aggiunta part. € 2,80 a parola
Economici € 0,99 a parola - Domande di lavoro € 0,50 a parola - Più Iva.

Pubblicità nazionale: O.P.Q. S.r.l., via G.B. Pirelli, 30
20124 Milano tel. 02.66992511.

LE NOSTRE INIZIATIVE

con **IN MOTO SULLE ALPI** Euro 10,90

con **IL DVD DELL'ADUNATA DEGLI ALPINI** Euro 13,00

con **GUIDA SANTA GIULIA** Euro 8,90

con **L'ACCADEMIA 20° USCITA** Euro 10,99

con **GUIDA GRAFO 5 GARGNANO** Euro 8,90

con **LETTORE DI SMART CARD** Euro 8,50

con **DIMORE DEL GARDA** Euro 7,90

Be anything but obvious

GLI OROLOGI TUDOR SONO DISPONIBILI PRESSO I RIVENDITORI AUTORIZZATI ROLEX.

TUDOR
TUDORWATCH.COM

CLASSIC
Movimento meccanico a carica automatica.
Lunetta satinata in acciaio. Vetro zaffiro, corona di carica a vite. Impermeabile fino a 50 m.
Cassa in acciaio e 99 mm.

VESCHETTI
UNICO RIVENDITORE AUTORIZZATO IN BRESCIA
BRESCIA - CORSO PALESTRO, 14/C